

«La rivincita dei diritti calpestati»

DA MILANO **LUCIA BELLASPIGA**

«È un'iniziativa molto condivisibile, fortemente voluta dal Movimento per la Vita, che pone all'attenzione dell'Unione Europea una tematica sempre di grande attualità, fonte di una democrazia che riconosca ad ognuno la titolarità piena dei diritti fondamentali, il primo dei quali evidentemente è il diritto alla vita del concepito». Così Lucio Romano, copresidente nazionale dell'associazione Scienza&Vita e ginecologo all'università Federico II di Napoli.

Quali i punti forti dell'iniziativa?

Declina in modo virtuoso quei principi che sono costantemente declamati, tuttavia ripetutamente disattesi, quali la dignità umana, i diritti dell'uomo, l'eguaglianza. Ha inoltre una significativa valenza educativa, apre ulteriormente il dibattito sulla ineludibile questione antropologica da cui possono conseguire tutte le opportune azioni dell'Unione Europea per quanto riguarda il finanziamento delle sperimentazioni, e sulle decisioni in materia di argomenti concorrenti tra Ue e legislazioni statali.

L'obiettivo della grande mobilitazione mira dunque non a ottenere una specifica normativa, quanto piuttosto a ribadire un orientamento filosofico fondamentale per prendere poi le concrete decisioni?

Certamente. Quattro sono i traguardi specifici: svolgere un'azione educativa rivolta ai cittadini dell'Unione; riprendere la questione antropologica; svolgere un'azione di influenza sulle decisioni della Corte europea dei Diritti dell'uomo, sulla Corte di Giustizia, sulle

Corti costituzionali degli Stati membri; vietare il finanziamento di sperimentazioni distruttive su embrioni umani, e il sostegno alla propaganda e all'attuazione dell'aborto nell'ambito dell'aiuto allo sviluppo e della salute femminile.

Il titolo - "L'embrione umano, uno di noi, con gli stessi diritti" - indica un target preciso. Ma questa battaglia può preludere anche a ulteriori campi di riflessione?

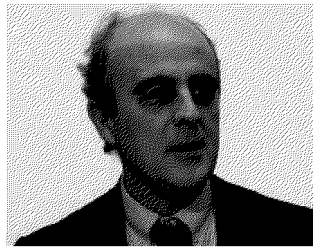
Sì, perché è una proposta culturale che apre al dibattito antropologico su tematiche altrettanto sensibili e avvertite dall'opinione pubblica, quale ad esempio il fine vita. È infatti un'iniziativa che dà voce a una maggioranza a volte silenziosa o osteggiata da un prevalente riduzionismo o da esigenze economico finanziarie nemmeno tanto nascoste.

Quali i punti di incontro tra l'iniziativa a livello europeo e l'identità di Scienza&Vita?

Così come abbiamo elaborato nel nostro manifesto associativo "Scienza e cura della vita: educazione alla democrazia", fondamento della civiltà giuridica e del convivere sociale è il riconoscimento della dignità intrinseca in ogni essere umano fin dal concepimento, a prescindere dalle sue condizioni esistenziali, in perfetta sintonia con gli articoli 2 e 3 della Carta costituzionale italiana.

Ribadire o rifondare un unico grande "Pensiero" per la vita che percorra i fermenti di tutta Europa non significa restare nell'astratto, ma anzi porre le basi necessarie per i fatti concreti...

Dalla riflessione antropologica discendono le normative. E queste non possono prescindere da quella.



Romano: si ridà voce a una maggioranza censurata da interessi economici evidenti

